

Creatura nostra del Cantico

di **Pietro Cagni, Lorenzo Lombardo, Rossella Pretto**

Ideazione e regia **ROSSELLA PRETTO**
Aiuto regia e responsabile tecnico **ASIA SANTONI**
Coaching attori **FRANCESCO RIZZO**
Costumi **GIUSEPPE ADORNO**
Audio **VINCENZO RINALDI**
Luci **ARTE PUPI F.LLI NAPOLI**
Creazione contenuti video mapping **SALVO DONE**
e **GIULIO INTERLANDI**
Riprese video **PIERGIORGIO GILIOLI**

in collaborazione con
Centro di Poesia Contemporanea di Catania

PERSONAGGI E INTERPRETI

Francesco **Pietro Cagni**
Chiara **Manuela Zingale**
Amico **Lorenzo Lombardo**
Corifeo **Francesco Rizzo**
Ensemble **Alessandro Agugliaro, Ludovica Ferrante, Fabiano Gallina, Alessia Cavallo**

NOTA DI REGIA

Come ritrovare uno sguardo vergine sul poverello d'Assisi, capace di misurarne oggi la forza e la provocazione?

Francesco arriva in un momento storico opaco e belligerante a proporre un'alternativa semplice quanto rivoluzionaria: segui la via del Crocifisso e riconosci la creatura dell'Altissimo. Se sarai aderente a ogni istante della vita, il senso si irradierà in ogni gesto, parola, intenzione. Ogni mancanza sarà colmata. Ogni oscurità illuminata. Anche nella sofferenza.

Sembra una via insufficiente al nostro presente di sangue incrinato dal dubbio, da un male non più arginabile. Eppure bisogna provare. Perché Francesco ci interroga e accende una domanda pressante: come resistere all'impotenza, alla solitudine, al ci-

nismo, all'indifferenza, come vivere senza soccombere alla paura, alla nevrosi di un tempo che esige prestazione, difesa, sopravvivenza?

La sua risposta, a prima vista ingenua, è spiazzante: disarmarsi. Esporsi. Guardare il fratello e scoprirlo compagno di destino.

Da qui nasce *Creatura nostra del Cantico*. Il lavoro drammaturgico e poetico con Pietro Cagni e Lorenzo Lombardo è partito dall'interrogazione sull'umano per poi passare alla scrittura, alla ricerca di una parola che mettesse in gioco il rischio concreto dell'incontro. E ora giunge qui, tra voi, perché ne custodiate il senso. È un oratorio scenico perché quella di Francesco non può essere restituita come figura isolata: la sua è un'esperienza radicalmente comunitaria.

Anche per questo, come interpreti principali e presenze sceniche ho voluto corpi reali, non ancora addomesticati dalla tecnica attoriale. Il lavoro registico è nato dall'ascolto di ognuno di loro: dal bisogno più intimo, dall'inermità, dalle paure e dalla bellezza irripetibile che ciascuno custodisce. Lo spazio che abitano è prossimo al pubblico, confuso con esso, perché nessuno possa sentirsi soltanto spettatore.

Questo lavoro ha generato una vera architettura emotiva e spirituale. In dialogo con i corpi, con le luci e con il videomapping, la musica è diventata spazio percettivo che invita il pubblico a una piechezza sensoriale e interiore.

Era necessario che il messaggio di Francesco arrivasse così. Con tutta la sua semplice, scandalosa, meravigliosa potenza. Essere suoi amici forse significa soltanto accettare di essere creature. E riconoscere, dentro la nostra carne fragile e incompleta, una carne attraversata dal mistero e una possibilità di luce.

Rossella Pretto